



Martedì 23 novembre

### Alzati, scendi e va' con loro senza esitare

#### \* Esposizione Eucaristica / Canto

#### \* Chiediamo l'intelligenza spirituale

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,

non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te

e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,

che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi, in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen

#### DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (At 10,1-23)

<sup>1</sup>Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. <sup>2</sup>Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. <sup>3</sup>Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». <sup>4</sup>Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. <sup>5</sup>Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. <sup>6</sup>Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». <sup>7</sup>Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; <sup>8</sup>spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

<sup>9</sup>Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. <sup>10</sup>Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: <sup>11</sup>vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. <sup>12</sup>In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. <sup>13</sup>Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». <sup>14</sup>Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». <sup>15</sup>E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». <sup>16</sup>Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. <sup>17</sup>Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, <sup>18</sup>chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. <sup>19</sup>Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli

disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; <sup>20</sup>alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». <sup>21</sup>Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». <sup>22</sup>Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». <sup>23</sup>Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono.

#### \* Breve Silenzio

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola; facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.*

*Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola, e facciamo silenzio prima di coricarci, perché l'ultima Parola appartiene a Dio. Facciamo silenzio solo per amore della Parola.*

(D. Bonhoeffer, † 1945)

#### \* Riflessione del celebrante

#### \* Silenzio Prolungato

#### PER LA RIFLESSIONE PERSONALE ASCOLTIAMO LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Sta per iniziare un *processo sinodale*, un cammino in cui tutta la Chiesa si trova impegnata intorno al tema: «Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione»: tre pilastri. Sono previste tre fasi, che si svolgeranno tra ottobre 2021 e ottobre 2023. Questo itinerario è stato pensato come *dinamismo di ascolto reciproco*, voglio sottolineare questo: un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio. (...) Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'*Apocalisse*: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita. Capitò al profeta Elia di scoprire che Dio è sempre un Dio delle sorprese, anche nel modo in cui passa e si fa sentire:

«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco,

ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il susurro di una brezza leggera. Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello» (1Re 19, 11-13).

Ecco come ci parla Dio. Ed è per questa "brezza leggera" – che gli esegeti traducono anche "voce sottile di silenzio" e qualcun altro "un filo di silenzio sonoro" – che dobbiamo rendere pronte le nostre orecchie, per sentire questa brezza di Dio. (...)

Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di *Chiesa sinodale*, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante "manuale" di ecclesiologia, che è il libro degli *Atti degli Apostoli*.

La parola "sinodo" contiene tutto quello che ci serve per capire: "camminare insieme". Il libro degli *Atti* è la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell'Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e fede. La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Questo bisogna capirlo bene: tutti sono protagonisti. Non è più protagonista il Papa, il Cardinale vicario, i Vescovi ausiliari; no: tutti siamo protagonisti, e nessuno può essere considerato una semplice comparsa. I ministri, allora, erano ancora considerati autentici servizi. E l'autorità nasceva dall'ascolto della voce di Dio e della gente – mai separarli – che tratteneva "in basso" coloro che la ricevevano. Il "basso" della vita, a cui bisognava rendere il servizio della carità e della fede. Ma quella storia non è in movimento soltanto per i luoghi geografici che attraversa. Esprime una continua *inquietudine interiore*: questa è una parola chiave, la *inquietudine interiore*. Se un cristiano non sente questa *inquietudine interiore*, se non la vive, qualcosa gli manca; e questa *inquietudine interiore* nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare. Quella storia ci insegna che stare fermi non può essere una buona condizione per la Chiesa (cfr *Evangeliu gaudium*, 23). E il movimento è conseguenza della docilità allo Spirito Santo, che è il regista di questa storia in cui tutti sono protagonisti inquieti, mai fermi.

Papa Francesco,

*Ai fedeli della Diocesi di Roma, 18/19/2021*

#### PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- "La parola *sinodo* – ha detto papa Francesco - contiene tutto quello che ci serve per capire: *camminare insieme*". Pietro, dopo l'esitazione iniziale, obbedisce allo Spirito e si mette in cammino. I cristiani non sono una comunità di gente chiusa in se stessa, ma è gente che "cammina secondo lo Spirito" (Gal 5,16-25). Camminare chiede allenamento costante e paziente. Chiede di saper scegliere bene la strada da percorrere e l'umiltà di tornare sui propri passi, quando è necessario; chiede anche di prenderci cura dei nostri compagni di viaggio: insieme si cammina meglio. Sono e mi sento in cammino? Oppure preferisco la quiete rassicurante della routi-

ne quotidiana, senza espormi ai rischi del viaggio? Chiediamo al Signore di aiutarci a uscire dalle nostre sicurezze per andare verso gli altri, che attendono la gioia della buona notizia che Gesù è il Signore. Non chiudiamo il nostro cuore, ma apriamolo allo Spirito e alla sua forza trasformante.

- Siamo chiamati a camminare *insieme seguendo lo Spirito*: la strada passa per una continua conversione, per il rinnovamento della nostra mentalità perché si adegui a quella dello Spirito Santo. Quanto spazio lo Spirito Santo nella mia preghiera, nella mia meditazione, nella mia vita di tutti i giorni? Facciamogli posto nella nostra vita.

#### \* Preghiamo

##### Camminare insieme

Insegnaci, Signore, a camminare insieme, con lo sguardo nella stessa direzione, uniti dalla stessa meta, alla ricerca degli stessi valori verso Colui che ci ama e che ci attende.

Camminare insieme, può anche portare a pestarci i piedi, a incomprensioni e a litigi, ma camminare da soli è sempre più faticoso e sempre meno umano.

Insegnaci a camminare insieme per vincere gli sbandamenti, per sostenerci nelle difficoltà, per evitare falsi miraggi, per difenderci dalle attrattive del male, per non tradire le nostre scelte, per non allontanarci dalla giusta strada, per cercare il nostro vero bene.

Insegnaci a camminare insieme per scambiarci le gioie, per condividere le fatiche, per rafforzare la fede, per superare i dubbi, per conoscerci meglio, per amarci di più ed illuminare di serenità la nostra vita.

Camminare insieme è un continuo ricevere e donare, è sommare le luci, dimezzare le tenebre, non sentire stanchezza.

Camminare insieme è prenderci per mano, è sognare insieme, è pregare insieme, è vivere insieme.

Camminare insieme è somigliarsi, è una consolazione profonda, è un bisogno dell'uomo, è un desiderio di Dio. Insegnaci, Signore, a camminare insieme.

(Mons. Ezio Morosi, † 2019)

#### \* Padre Nostro

#### \* Canto Eucaristico

#### \* Orazione

#### \* Benedizione Eucaristica

#### \* Litanie

#### \* Canto Finale